

RICETTE INTORNO

AL MONDO

ISAMBUSA

Ingredienti

1 kg di farina tipo 00
 1 cucchiaio di olio di oliva
 Lievito di birra
 2 cucchiaini di sale
 1 cucchiaino di zucchero
 2 bicchieri medi di acqua
 600 g di carne macinata
 metà peperone
 metà cipolla
 metà gambo di sedano
 un peperoncino

Preparazione

Lievito: metterne $\frac{1}{4}$ in un bicchiere di acqua tiepida; aggiungere $\frac{3}{4}$ di un cucchiaino di zucchero dunque mescolare ed unire una bustina di lievito di birra. Lasciare lievitare.

La pasta: disporre la farina sul tavolo; aggiungere quindi il sale, l'olio, lo zucchero e mescolare; unire il lievito e amalgamare il tutto.

Versare progressivamente l'acqua mescolando (la pasta non deve essere morbida); lavorare la pasta con le mani per circa 10 minuti. Lasciarla riposare su un vassoio.

La carne macinata: Mettere 3 cucchiai di olio in una pentola; aggiungere la carne, un pizzico di sale e far cuocere per circa 10 minuti mescolando ogni tanto. Aggiungere la cipolla, il peperone, il sedano e il peperoncino. Cuocere circa 15 minuti girando ogni tanto (fate attenzione a non schiacciare il peperoncino, altrimenti diventa piccante).

Isambusa: stendere la pasta sul tavolo con un mattarello, quindi dividerla in tanti pezzi. Distribuire un cucchiaino di carne macinata sopra ogni pezzo quindi procedere alla sua chiusura schiacciandone i bordi con una forchetta. In una pentola larga riscaldare un litro e mezzo di olio. Adagiare i pezzi di *Isambusa* nell'olio per un minuto. Fare cuocere entrambi i lati ed a cottura ultimata togliere *Isambusa* pronti e metterne altri fino ad esaurire la pasta.

“Chi non ha la pazienza di preparare la pasta può usare la pasta di riso che si trova già pronta nei negozi.”

La procedura è la stessa l'unica differenza è che con la pasta di riso bisogna usare pochissimo olio.

Ricetta tipica dell'Africa.

A cura di Aline Ndiokubwayo



L'ANGOLO DELLA MUSICA

BERNSTEIN - BRUCKNER



Cari lettori,

ben ritrovati puntualmente con la mia rubrica dedicata alla musica sinfonica. Un genere musicale che oggi, purtroppo, dai giovani non è molto seguito.

Tre mesi fa alla televisione e alla radio, come ogni anno, c'è stato il festival della canzone italiana. Appuntamento tradizionale al quale migliaia di ragazzi avranno fatto commenti a non finire sui testi e, perché no, anche sulle basi musicali.

Sono tutte cose che affascinano chi è abituato ad ascoltare la musica leggera. Anche nel mio caso, ad esempio, a volte, ascolto i cantautori italiani: Baglioni, Tozzi, i Pooh

e via discorrendo. Sì, magari, quando sono in compagnia oppure quando il mio umore è un po' giù cerco di "tirarmi su" con alcune canzonette. Una cosa, però, è certa e chi mi conosce bene la sa: sono un grande appassionato di musica classica.

Allora, se io citassi i Pink Floyd o gli U2, voi direste: "Certo che li conosciamo!!!" E fareste un largo sorriso. E' logico, è naturale. I ragazzi hanno un maggiore interesse per questa musica. Una musica che ascoltano con passione.

Se però citassi Brahms, Beethoven, Bach e altri la reazione sarebbe diversa: faccia seria e storcereste un po' il naso.

Non molto tempo fa ho ricevuto come regalo un videodisco di un concerto del 1990 di Leonard Bernstein sul podio dei Wiener Philharmoniker. Per quell'occasione è stata eseguita la sinfonia n. 9 in re minore di Anton Bruckner.

Parlare del binomio Bernstein – Bruckner è una cosa insolita. E' più normale abbinare questo direttore a Mahler, Schumann ed altri autori.

Il brano in questione è stato composto da Bruckner tra il 1891 e il 1896, anno della sua scomparsa.

Cinque anni quindi di lavoro, di aggiunte e di modifiche. E' una sinfonia della durata di un'ora circa, caratterizzata da tre movimenti: Feierlich, misterioso – Scherzo. Bewegt, lebhaft – Trio. Schnell – Adagio. Langsam, feierlich.

Attenzione! Qui c'è una particolarità: mentre le sinfonie precedenti sono costituite da quattro tempi, quest'ultima ne ha uno in meno. E' un capolavoro incompiuto. Nel 1896 Bruckner stava finendo di comporre quando, bevendo una tazza di tè, s'addormentò per sempre.

La sinfonia termina in modo tranquillo, pacato: c'è una lunga nota del corno e gli archi intervengono con dei pizzicati lenti fino alla fine. L'autore avrebbe voluto terminarla col Te Deum, ma in circolazione, che io sappia, c'è solo la versione incompleta.

L'interpretazione citata poc'anzi ce l'ho anche in cd. Guardando il video, però, mi sono reso conto di tante cose.

Leonard Bernstein. Già, proprio lui. In altri concerti me lo ricordo che durante le sue esibizioni saltellava sul podio dirigendo e sorridendo. Era piacevole guardarlo.

Con Bruckner, invece, è un altro. Si vedono alcuni segni di stanchezza e non è in forma. Al termine dell'interpretazione il pubblico applaude e lui abbraccia gli orchestrali come se fosse l'ultima volta a salire su quel podio. E infatti, alcuni mesi dopo, i mass media ne hanno annunciato la morte.

Ho la fortuna d'avere più edizioni dello stesso brano, tra cui una: è un cd doppio. In uno c'è la sinfonia e nell'altro, cosa interessante, ci sono alcuni frammenti del quarto movimento con commenti in tedesco e in inglese.

Maurizio Scolari